



La Vergine gloriosa, presenza viva per il popolo di Dio

Nel Rinascimento ebbero diffusione, soprattutto nell'area francese, i cosiddetti "*libri di ore*", raccolte di preghiere, tra cui l'ufficio della Vergine, ad uso dei fedeli, arricchiti di miniature per stimolare la devozione privata. La miniatura oggetto di questo commento, è stata presa dal libro "*Horae B. Mariae Verginis per Louis de Laval*" (ms. lat. 920), risalente agli

anni 1469-1489 e custodito nella Biblioteca Nazionale di Francia.

La composizione della miniatura s'ispira al libro dell'Apocalisse. Su un vasto trono, circondato dalle schiere di angeli e santi, appaiono seduti insieme Gesù e la Vergine, senza nessun altro distintivo che i loro semplici abiti, ampie vesti di lino che lasciano allo scoperto solo mani e volto. Il trono su cui essi sono adagiati è coperto da un ricco tessuto damascato, che fa pensare più a un talamo nuziale che alla sede dell'autorità. In questo modo si è voluto presentare la nuova coppia che porta a termine la creazione di Dio: Gesù, lo sposo, è l'uomo nuovo che incontra e accoglie la sua sposa, la Chiesa, di cui la Vergine è figura e modello.

Questo trono-talamo è al centro della lode dell'innumerabile folla di santi che, come i giusti dell'Apocalisse, proclama: "*Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino sono le opere giuste dei santi*" (Ap 19,7-8). I santi e le sante, coronati di luce e in piedi su una superficie azzurra, come le acque primordiali dove Dio rinnova tutto il creato, sono i testimoni del compimento della salvezza. Costoro fissano lo sguardo su Gesù e la Vergine, causa della loro letizia, e sono chiamati "*beati*", come ricorda la doppia scritta, a caratteri minuscoli e maiuscoli, posta alla base della miniatura: "*Beati estis sancti dei omnes qui meruisti consortes*", beatitudine che consiste nell'essere partecipi della stessa gloria divina. Sono gli "*invitati alla cena delle nozze dell'Agnello*" (Ap 19,9), accompagnati da due gruppi di angeli che, alle spalle del trono, si distinguono con il rosso e il blu, colori dell'umano e del divino, con i quali si indica la perfetta unione tra il Creatore e le sue creature.

La miniatura è racchiusa in una cornice dorata, con due colonne laterali, stilizzate e completamente rivestite da foglie di acanto, simbolo d'immortalità, che raffigurano la vita divina. I rispettivi capitelli contengono una figura alata, un angelo o *eros*, che sigilla l'amore degli sposi.

La comunità dei credenti nella storia si unisce alla gioia delle vergini che sono entrate alle nozze (cf. Mt 25,10), e degli amici dello Sposo che si rallegrano vivamente nell'ascoltare la sua voce (cf. Gv 3,29). In un solo canto si esprime la lode di ringraziamento per il dono della vita senza fine, e si benedice Dio *“perché asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno...”* (Ap 21,4). Nelle nozze del Regno, Maria brilla quale segno di sicura speranza ed è presenza viva nel popolo di Dio. Una comunità di santi, aperta al futuro, dove *“lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!”*, e lo Sposo, stella radiosa del mattino, risponde: *“Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita”* (Ap 22,17).

Ricardo Pérez Márquez